

LA PAC E LA GOVERNANCE TERRITORIALE DELLE RISORSE NATURALI

CA 3 C

25 Febbraio 2011

Gregory Lazarev

LA PAC 2013

Obiettivo 1. Una produzione alimentare efficiente

Obiettivo 2. Una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima

Obiettivo 3. Uno sviluppo territoriale equilibrato

•OBIETTIVO 2

- Garantire pratiche di produzione sostenibili e una maggiore offerta di beni pubblici ambientali, non remunerati attraverso il normale funzionamento dei mercati.
- Favorire una crescita verde attraverso l'innovazione (nuove tecnologie, nuovi prodotti e processi di produzione, promozione di nuovi modelli di domanda, adattamento alla bioeconomia).
- Proseguire gli interventi di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico per consentire all'agricoltura, di farvi fronte più efficacemente.
- Favorire l'adattamento del settore agli effetti di variazioni climatiche estreme

OBIETTIVO 3

Sostenere l'occupazione rurale e preservare il tessuto sociale delle zone rurali.

Migliorare l'economia rurale e promuovere la diversificazione.

Consentire agli attori locali di esprimere appieno il loro potenziale e di fare un uso ottimale di altre risorse locali.

Favorire la diversità strutturale dei sistemi agricoli, migliorare le condizioni per le piccole aziende e sviluppare mercati locali in Europa.

Contribuire all'attrattività e all'identità delle regioni rurali

Opzioni proposte dal documento PAC 2013

OPZIONE 1

Introdurre ulteriori cambiamenti graduali nel quadro politico attuale.

- **Mantenere e consolidare le componenti efficienti della PAC e apportare adeguamenti e miglioramenti ai suoi aspetti più controversi (equità della ripartizione dei pagamenti diretti).**
- **Garantire stabilità e continuità rispetto alla PAC attuale, agevolando il lavoro di pianificazione per gli operatori lungo l'intera filiera alimentare**

OPZIONE 2

Modificare sostanzialmente alcuni aspetti della politica per rafforzarne la sostenibilità e instaurare un migliore equilibrio tra i vari obiettivi strategici, gli agricoltori e gli Stati membri.

- Misure più mirate e comprensibili per i cittadini europei.
- Maggiore efficienza della spesa e una più grande attenzione al valore aggiunto dell'UE.
- Rispondere alle sfide in campo economico, ambientale e sociale.
- Rafforzare il contributo dell'agricoltura e delle zone rurali agli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

OPZIONE 3

Realizzare una riforma molto più ampia della PAC che ponga l'accento su obiettivi in materia di ambiente e cambiamento climatico.

- Abbandonare gradualmente le misure di sostegno al reddito e la maggior parte delle misure di mercato.
- Sostituirle con pagamenti limitati per i beni pubblici ambientali e con pagamenti aggiuntivi per vincoli naturali specifici.
- Concentrare gli sforzi finanziari su problematiche connesse all'ambiente e al cambiamento climatico nell'ambito della politica di sviluppo rurale.
- Stimolare la creazione di strategie regionali

**QUALE E' L'OPZIONE
MIGLIORE PER LO
SVILUPPO
SOSTENIBILE?**

Agricoltura nella UE 25

Sup. totale: 353 milioni di ettari.

Sup. agricola: 135,6 milioni di ettari
(38,8%).

*Italia: sup. tot. 30,1 milioni di ettari; sup.
ag. 15,3 milioni di ettari (50%)*

9 700 000 aziende agricole

*(Italia 2 152 000, 23,2%; Polonia, 1 600
000, 19%)*

(UE 15, 84% del territorio. UE 10, 16%)

Squilibri nella ruralità

20% della popolazione dell'UE 25 è principalmente rurale (con 54% della superficie UE)

Ruralità intermedia: 34% della popolazione e 33% del territorio UE

42 % delle aziende in Italia e Polonia

È l'opzione 3 a rispondere meglio agli obiettivi delle tre grandi Convenzioni delle Nazioni Unite relative all'ambiente.

Tale opzione è inoltre la più adeguata per assicurare uno sviluppo sostenibile dell'UE.

È quel che sembrano dimostrare gli scenari di SCENAR 2020

L'opzione 1 corrisponde al *baseline scenario* di SCENAR 2020.

Esso mostra un progresso nell'agricoltura, a discapito tuttavia delle zone svantaggiate.

Questa opzione non riduce le disuguaglianze ed è di minor impatto sullo sviluppo rurale.

L'opzione 2 risponde parzialmente alle sfide.

Miglior efficienza dell'agricoltura.
Risponde solo in parte all'obiettivo ambientale (opzione incentrata sulle pratiche ambientali degli agricoltori nel solo contesto delle loro aziende).

L'opzione 3 risponde ai tre obiettivi dell'UE

- Abbina competitività dell'agricoltura e priorità ad uno sviluppo rurale che presti un'attenzione particolare all'ambiente e al cambiamento climatico.
- Tale sviluppo rurale presuppone un approccio territoriale

**MA COSA IMPLICA LA SCELTA
DELL'OPZIONE 3 ?**

Adottare un approccio integrato della gestione di tutte le risorse del territorio

- L'agricoltura opera nel contesto delle aziende individuali.
- L'ambiente territoriale è fatto di risorse che vanno oltre i confini delle aziende agricole.

Riconoscimento del territorio in quanto ecosistema

- Il territorio è fatto di suoli occupati da realtà svariate: produzioni agricole, manto forestale, prati e pascoli naturali, aree golenali, terre in stato di abbandono...
- Il territorio comprende inoltre le risorse idriche, nonché il capitale costituito da paesaggi, sentieri e siti culturali.

Questi elementi, insieme, formano un *ecosistema territoriale*. Sono tutti interdipendenti

Riconoscimento dell'ambiente in quanto bene comune

- Anche quando sono privatizzate, le acque sono un bene comune poiché fanno parte dei sistemi idrici del territorio.
- I suoli svolgono funzioni a favore della collettività (filtraggio delle acque, riserva di biodiversità, serbatoio di carbonio...). Il loro inquinamento causa un danno notevole alle comunità umane.
- Anche la biomassa svolge funzioni a favore della collettività: biodiversità, regolazione del carbonio, paesaggi e aree ricreative...

La gestione dei beni comuni implica una responsabilità collettiva

- La responsabilità collettiva va applicata alla gestione dell'ambiente, considerato un *bene pubblico*.
- Questo implica la formulazione di piani di gestione delle risorse territoriali, che prendano in considerazione non solo la produzione agricola e forestale, ma anche tutte le altre funzioni dell'ambiente.
- La responsabilità collettiva deve consentire di gestire i conflitti fra interessi individuali ed esigenze dello sviluppo sostenibile e dell'ambiente

In un'economia dominata dal pensiero liberale ed individualistico, si fanno sentire voci eminenti che aprono nuove vie e adducono argomenti a favore della responsabilità collettiva.

Elinor Ostrom, premio Nobel per l'economia 2010, dimostra che la gestione sostenibile delle risorse collettive (bene pubblico dell'ambiente) a cura delle comunità rurali risulta efficiente.

Dimostra inoltre che, al contrario, la gestione dei beni comuni da parte dello Stato non può essere altrettanto efficiente.

E dimostra ugualmente che la competizione interindividuale porta al degrado delle risorse naturali comuni.

QUALI RUOLI PER GLI AGRICOLTORI?

La multifunzionalità dell'agricoltura

- L'allargamento dei ruoli degli agricoltori rientra nel concetto di *multifunzionalità dell'agricoltura*.
- Nella definizione dell'UE, si trova in particolare: “miglioramento dell'ambiente et dei paesaggi rurali, specie tramite misure volte a piani di *land management*”.
- Si trova anche: “partecipazione al miglioramento della qualità della vita rurale tramite la diversificazione delle attività economiche”.

Delle nuove funzioni ambientali per gli agricoltori

Una nuova generazione di *agro-ecologisti*.

Un'opportunità per nuovi programmi nelle scuole di agricoltura

Il pagamento dei servizi ambientali

- I servizi resi all'ambiente dagli agricoltori non hanno valore di mercato.
- L'UE prevede il finanziamento delle attività ambientali nelle aziende agricole.
- Esigenza di estendere questi finanziamenti agli altri servizi resi all'ambiente nel contesto del territorio.
- Il pagamento dei servizi ambientali, un concetto emergente su scala mondiale.

LA PROMOZIONE DELLA GOVERNANCE TERRITORIALE

- Lo sviluppo territoriale ha un significato più ampio rispetto alla mera presa in considerazione di un assetto geografico nel quale vengono attuate azioni di sviluppo locale.
- Un concetto sociopolitico del territorio presuppone uno spazio, con il suo ambiente, nel quale si proiettano attori interessati (o potenzialmente interessati) da un suo sviluppo integrato e da una sua gestione sostenibile.

- Lo sviluppo territoriale accomuna individui che condividono uno stesso territorio verso una stessa **visione del futuro** (e dei suoi rischi) e verso programmi d'azione individuali e collettivi.
- Lo sviluppo territoriale corrisponde ad un cambio di scala.
- Passaggio dalle politiche globali all'azione diretta sull'ambiente e lo sviluppo.

- Un territorio incentrato sullo sviluppo si può costruire attorno ad una visione che sappia tener conto del cambiamento climatico e dei suoi effetti.
- Lo sviluppo territoriale è necessariamente associato ad un "**progetto del territorio**".
- Gli approcci pratici si articolano in termini di **processo**.
- Lo sviluppo territoriale trae le sue fondamenta dall'emergere di progetti collettivi ed individuali.

Lo sviluppo territoriale è basato sulla partnership pubblica/privata e sugli approcci contrattuali.

Il mutamento per gli attori: entrare in una cultura progettuale.

Occorre l'intervento di una "mediazione territoriale"

Le esigenze specifiche del Mediterraneo relative al cambiamento climatico

La PAC 2013 non isola la situazione specifica dei paesi del Mediterraneo.

Il cambiamento climatico avrà molti effetti positivi sull'agricoltura del Centro e del Nord Europa.

Nel Mediterraneo, i rischi sono dovuti all'aridificazione.

Tra le opzioni possibili:

Usare meglio le risorse dei pascoli naturali per un rinnovamento della pastorizia estensiva, sfruttando un contesto di domanda crescente di carne non industriale.

Promuovere la professionalità di giovani allevatori.

Solidarietà con il Maghreb e condivisione di esperienze.

**GOVERNANCE TERRITORIALE E
DIBATITTO SUI COMUNI ED IL
DECENTRAMENTO IN ITALIA**